



“PIAZZA, BELLA PIAZZA...” Lettera aperta ai provagliesi

“... Piazza, bella piazza – Ci passò una lepre pazza – Ci passarono dieci morti – I tacchi e i legni degli ufficiali – Teste calve, politicanti – Un metro e mezzo senza le ali...”

Claudio Lolli, *Piazza, bella piazza*, 1976

Buongiorno a tutte e a tutti,

abbiamo deciso di scrivere e condividere con voi la presente dopo avere appreso che, con deliberazione del 7 ottobre 2025, la Giunta Comunale di Provaglio d'Iseo ha intitolato la piazza cosiddetta del Chiosco **“Piazza dei Volontari”**.

Un nome che arriva al termine di un percorso che merita di essere richiamato e ricostruito.

Nel 2021 la sezione locale A.N.P.I. aveva proposto di intitolare la piazza tra **Chiesa e Scuola**, rimasta **priva di nome per trent'anni**, al **“20 agosto 1944 – Giorno del Rastrellamento nazifascista”**, data nota a Provaglio e in tutta la provincia bresciana perché costata la vita a due giovani uomini, la deportazione di quattordici concittadini e teatro dell'intervento del parroco **don Paolo Raffelli** per tentare di evitare la tragedia. Per quattro anni, né l'amministrazione precedente né quella attuale – in continuità tra loro – hanno fornito una **risposta** formale alla proposta dell'associazione dei Partigiani.

Nel 2023 l'amministrazione comunale ha bandito il **concorso di idee “Vediamoci in piazza”**, stabilendo criteri molto precisi.

L'**art. 4** prevedeva che le proposte potessero riguardare eventi, date di **particolare rilevanza locale** o figure distinte in campo sociale, politico, sportivo, storico, scientifico, artistico o letterario, e che fossero coerenti con le finalità della disciplina toponomastica.

L'**art. 5** riservava alla Giunta la facoltà di **non scegliere** alcuna proposta se **ritenuta non meritevole** o non conforme.

Dell'esito del concorso non è mai stato dato alcun riscontro pubblico.

Perché istituire un concorso, se poi nessuno ne comunica l'esito ai cittadini che vi hanno partecipato?

L'**assenza di trasparenza** non è certo un segnale positivo per la vita democratica di una comunità.

A maggior ragione desta interrogativi la scelta della Giunta: la proposta di intitolare la piazza al **20 agosto 1944 rispettava pienamente i criteri** previsti dall'art. 4 e non risultava in alcun modo “priva di meriti” (art. 5). Tuttavia è stata accantonata, a favore di una denominazione che nulla ha a che vedere con il bando di concorso, con la memoria storica del luogo e con il percorso toponomastico intrapreso dallo stesso Comune dagli anni Settanta in poi.

Un percorso che ha visto l'intitolazione di **Piazza don Paolo Raffelli** di fronte alla Chiesa, della **Piazzetta Turla-Zabelli** tra via Olimpia e via Cavour, e la creazione del **Percorso Permanente della Memoria**, che avrebbe naturalmente attraversato una **Piazza 20 agosto 1944 – Giorno del Rastrellamento nazifascista**.

La decisione di intitolare la piazza ai **“Volontari”** assume così un significato che va ben oltre un atto toponomastico.

La parola ha generalmente **connotazioni positive**, legate al volontariato civile e sociale - come ben sappiamo dato che la nostra stessa associazione nasce e vive grazie al lavoro volontario e gratuito degli aderenti -, ma è stata e può essere utilizzata anche con valenza negativa (ad esempio i volontari delle cd. “Ronde di quartiere” o la “milizia volontaria repubblicana”).

Il sostantivo utilizzato è inoltre un **maschile sovraesteso**, espressione linguistica che **non nomina esplicitamente donne e altre identità**, consolidando una **rappresentazione parziale e non inclusiva**.

Volontari non è quindi un termine neutro, come avrebbe potuto essere “volontariato” o “volontariato civico” e scegliere oggi questo nome per uno spazio pubblico significa compiere una scelta linguistica e politica insieme, consapevole o meno.

La vicenda mostra come la **denominazione di uno spazio pubblico sia un atto dal valore concreto**: non si tratta solo di un nome, ma di **un racconto collettivo che suscita** riflessioni, emozioni e considerazioni.

A Provaglio, oggi, la piazza a fianco della parrocchiale porta il nome di “Piazza dei Volontari”, ma la sua memoria profonda resta scritta altrove: **nel muro della Chiesa, nei nomi dei deportati e nella storia del “20 agosto 1944 – Giorno del rastrellamento nazifascista”**.

Tutto ciò premesso guardiamo con delusione e rammarico la decisione dell’amministrazione comunale di Provaglio d’Iseo, che attraverso questa scelta, ha perso l’occasione di arricchire la **comunità provagliese** (passata, presente e futura) di un tassello del puzzle della propria Storia.

Per comprenderlo, è necessario tornare a quel giorno che segnò in modo indelebile la comunità provagliese: **il 20 agosto 1944**.

“Domenica 20 agosto 1944 il nostro paese ebbe modo di conoscere in prima persona l’odio e la violenza perpetrati dai fascisti e dai nazisti durante tutto il ventennio della dittatura, acuitisi dopo l’8 settembre 1943. I fatti sono noti e Provaglio, ogni anno, ricorda con dolore quel terribile giorno d’estate. Il ritrovamento del cadavere dell’On. Osvaldo Sebastiani (presidente della Corte dei Conti e tenente della Guardia Nazionale della cosiddetta “repubblica di Salò”) fece scattare la rappresaglia dei “repubblicani” e dei tedeschi. I nazi-fascisti, come la loro insensata e distorta logica omicida imponeva, misero in atto il “rastrellamento” del paese come esempio e monito per tutta la popolazione civile, base e alimento essenziale per le formazioni partigiane, individuate quali colpevoli della morte del Sebastiani.

I fascisti e le truppe di occupazione tedesche, armi in pugno e minacciando i presenti, fecero irruzione nella Chiesa parrocchiale e nell’oratorio interrompendo la “dottrina” e il catechismo. I più lesti riuscirono a fuggire, a trovare riparo sui tetti o a occultarsi nei meandri della Chiesa, ma per circa trentacinque provagliesi il destino fu l’arresto. Esempio e stimato fu l’atteggiamento dell’allora parroco don Paolo Raffelli, il quale, sia durante la rappresaglia sia successivamente all’arresto, si prodigò in ogni modo possibile per salvare i propri concittadini.

Ciò nonostante, per quattordici di loro il destino fu dapprima il campo di concentramento di Villafranca e successivamente quelli di diverse località della Germania: Battista Corridori (Battista Bùrecc), Battista Giovannetti (Pütarghì), Girolamo Delledonne (Mòmolò d’ì Dòne), Battista Lissignoli (El Moro d’ì Melòcc), Angelo, Luigi e Onorio Fenaroli (i tre fredei de Trüa), Angelo Zilberti (S’ciurèta), Battista Corsini (El biont de San Carlo), Andrea Martinelli (Trièi), Guerino Corridori (Pifer), Battista Bosio (Nino - Pantì), Emanuele Baroni e Bosio (Burgèt).

*Il fatto più grave di quella domenica fu la fucilazione, sul lato ovest della Chiesa, del nostro compaesano **Enrico Turla** e del quindicenne sfollato **Ugo Zabelli**, fermato con una raffica di mitra all’“alt” che non aveva udito.”*

(Tratto dal n.10 di Novecento Provagliese, Quaderni di storie mai scritte)

A.N.P.I. Sez. E. Turla
Provaglio d’Iseo